

## COMUNICAZIONI

**Missioni valedoli nella seduta  
del 24 giugno 2003.**

Alemanno, Aprea, Armani, Armosino, Azzolini, Baccini, Ballaman, Berlusconi, Berselli, Giovanni Bianchi, Gerardo Bianco, Biondi, Boato, Bonaiuti, Bono, Bossi, Brancher, Buttiglione, Ceremigna, Cicu, Colucci, Contento, Cristaldi, Delfino, Dell'Elce, Diana, Dozzo, Fini, Fiori, Frattini, Galati, Gasparri, Giancarlo Giorgetti, Lulli, Lumia, Malgieri, Manzini, Maroni, Martinat, Martino, Martusciello, Marzano, Matteoli, Mauro, Micciché, Minniti, Molgora, Angela Napoli, Naro, Oliverio, Paoletti Tangheroni, Pecoraro Scanio, Pescante, Pisanu, Piscitello, Pisicchio, Possa, Prestigiacomo, Ramponi, Rivolta, Rizzo, Santelli, Scarpa Bonazza Buora, Scherini, Selva, Soro, Sospiri, Stefani, Stucchi, Taormina, Tassone, Tortoli, Tremaglia, Tremonti, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Valpiana, Vendola, Viceconte, Viespoli, Vietti, Zacchera.

*(Alla ripresa pomeridiana della seduta).*

Alemanno, Aprea, Armani, Armosino, Azzolini, Baccini, Ballaman, Benedetti Valentini, Berlusconi, Berselli, Giovanni Bianchi, Gerardo Bianco, Biondi, Boato, Bonaiuti, Bono, Bossi, Bova, Brancher, Buttiglione, Ceremigna, Cicu, Colucci, Giorgio Conte, Contento, Cordoni, Cristaldi, Delbono, Delfino, Dell'Elce, Deodato, Di Teodoro, Diana, Didoné, Dozzo, Fini, Fiori, Frattini, Galati, Gasparri, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, La Malfa, Lulli, Lumia, Malgieri, Manzini, Maroni,

Martinat, Martino, Martusciello, Marzano, Matteoli, Mauro, Micciché, Minniti, Molgora, Angela Napoli, Naro, Oliverio, Paoletti Tangheroni, Pecoraro Scanio, Pescante, Pisanu, Piscitello, Pisicchio, Possa, Prestigiacomo, Ramponi, Rivolta, Rizzo, Santelli, Scarpa Bonazza Buora, Scherini, Selva, Soro, Sospiri, Stefani, Stucchi, Taormina, Tassone, Tortoli, Tremaglia, Tremonti, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Valpiana, Vendola, Viceconte, Viespoli, Vietti, Violante, Zacchera, Zanettin.

**Annunzio di proposte di legge.**

In data 23 giugno 2003 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

ANGELA NAPOLI: « Disposizioni in materia di stato giuridico degli insegnanti e di rappresentanza sindacale nelle istituzioni scolastiche » (4095);

MAZZOCCHI ed altri: Modifiche all'articolo 24 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, in materia di acquisto di beni e servizi da parte delle pubbliche amministrazioni » (4096).

Saranno stampate e distribuite.

**Cancellazione dall'ordine del giorno di una proposta di legge d'iniziativa popolare e sua restituzione al comitato promotore.**

Dalla verifica e dal computo delle firme dei sottoscrittori della proposta di legge di iniziativa popolare: « Unificazione al 10

per cento dell'aliquota IVA sui consumi domestici di gas metano e nuovo metodo di calcolo della base imponibile » (4016), effettuati ai sensi dell'articolo 48, secondo comma, della legge 25 maggio 1970, n. 352, è risultato che i firmatari della proposta medesima non raggiungono il numero di cinquantamila previsto dall'articolo 71, secondo comma, della Costituzione.

La proposta di legge deve quindi ritenersi non validamente presentata e sarà pertanto cancellata dall'ordine del giorno e restituita al comitato promotore.

#### **Modifica nell'assegnazione di proposte di legge a Commissione in sede referente.**

Le seguenti proposte di legge, già assegnate alla VI Commissione permanente (Finanze), sono assegnate, in sede referente, alla XIII Commissione permanente (Agricoltura), per consentirne l'abbinamento ai sensi dell'articolo 77 del regolamento con le proposte di legge nn. 430, 2078, 2847 e 3906:

**PATRIA** ed altri: « Disposizioni in materia di trattamento fiscale della raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo » (1600), *Parere delle Commissioni I, V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), X e XIV;*

**BENEDETTI VALENTINI:** « Nuove norme in materia di commercializzazione dei tartufi » (1658), *Parere delle Commissioni I, V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), X e XIV.*

#### **Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di leg-

ge sono assegnati, in sede referente, alle sottoindicate Commissioni permanenti:

#### *I Commissione (Affari costituzionali):*

**PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE VITALI:** « Disposizioni per l'individuazione delle priorità di esercizio dell'azione penale » (2437) *Parere della II Commissione (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);*

**PAOLO RUSSO:** « Disciplina della figura professionale dell'operatore addetto ai servizi di tutela » (3195) *Parere delle Commissioni II, V, VII, X, XI, XII, XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;*

**SODA** ed altri: « Istituzione del "Giorno della Costituzione" in memoria dell'approvazione della Costituzione della Repubblica » (3946) *Parere delle Commissioni V, VII e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

#### *XII Commissione (Affari sociali):*

**PAROLI:** « Istituzione della figura professionale di medico stomatologo » (3861) *Parere delle Commissioni I, II, V, VII, XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

#### **Trasmissione dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas.**

Il presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, con lettera in data 23 giugno 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 12, lettera a), della legge 14 novembre 1995, n. 481, le osservazioni e le proposte dell'Autorità stessa in merito al disegno di legge recante « Rioridino del settore energetico, nonché deleghe al Governo in materia di produzione di energia elettrica, di stoccaggio e vendita di GPL e di gestione dei rifiuti radioattivi » (3297).

Il suddetto documento è trasmesso alla X Commissione (Attività produttive).

### **Richieste di parere parlamentare su atti del Governo.**

Il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 18 giugno 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, lettera *a*), del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1998, n. 25, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale concernente gli obiettivi della programmazione del sistema universitario per il triennio 2004-2006 e la finalizzazione delle relative risorse finanziarie (245).

Tale richiesta è assegnata, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla VII Commissione permanente (Cultura), che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 14 luglio 2003.

Il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, con lettera in data 20 giugno 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale per il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'esercizio finanziario 2003,

concernente contributi da erogare ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (246).

Tale richiesta è assegnata, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla VIII Commissione permanente (Ambiente), che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 14 luglio 2003.

Il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, con lettera in data 23 giugno 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 46, comma 5, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, la richiesta di parere parlamentare sulla relazione concernente l'individuazione della destinazione delle disponibilità del Fondo per gli investimenti per la difesa del suolo e la tutela ambientale dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, per l'anno 2003 (247).

Tale richiesta è assegnata, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla VIII Commissione permanente (Ambiente), che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 14 luglio 2003.

### **Atti di controllo e di indirizzo.**

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

## INTERROGAZIONI

*(Sezione 1 – Assassinio del giovane  
Giacomo Turra in Colombia)*

A)

RUZZANTE, RAMPONI, CHIARO-MONTE, FOLENA, CEREMIGNA, LUIGI PEPE, CENTO, GIULIETTI, GRILLINI, CRISCI, FISTAROL, BOLOGNESI, CARBONI, CRUCIANELLI, REALACCI, LULLI, FIORI, RUSSO SPENA, QUARTIANI, NICOLA ROSSI, MARIOTTI, ADDUCE, PANATTONI, PISCITELLO, RUGGHIA, ANNUNZIATA, MONTECCHI, LETTIERI, VIOLANTE, PISTONE, BUEMI, RIZZO, TOCCI, GRIGNAFFINI, EMERENZIO BARBIERI, ANGIONI, BIELLI, ASCIERTO, FRIGATO, CICCHITTO, DEIANA, AMICI, VALPIANA, OLIVERIO, NIGRA, POLLASTRINI, BANDOLI, MOTTA, JANNONE, CAZZARO, PANIZ, MAURA COSSUTTA, BONITO, CIMA, FILIPPESCHI, GERARDO BIANCO, ROTUNDO, TRUPIA, LUCIDI, INNOCENTI, SERENI, ZUNINO, GIACCO, ROCCHI, ZANELLA, SQUEGLIA, OTTONE, LUMIA, SINISCALCHI, DIANA e PISAPIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 4 settembre del 2002 è stato il settimo anniversario della morte del giovane studente padovano Giacomo Turra, barbaramente assassinato in Colombia;

siamo ancora molto lontani dall'individuazione dei colpevoli e della verità;

intanto, la situazione politica colombiana si è ulteriormente complicata;

il Presidente neoeletto Uribe, tra le altre cose, ha annunciato i seguenti provvedimenti: la proclamazione dello stato d'emergenza, la limitazione dei poteri della Corte costituzionale, l'attribuzione di facoltà giuridiche all'esercito, l'eliminazione di organismi a difesa dei diritti umani, come la *Defensoria del pueblo*;

sarà molto difficile che il nuovo Presidente, considerato il suo legame con l'esercito, favorisca l'individuazione dei colpevoli, visto che in primo grado alcuni militari erano stati accusati dell'omicidio;

sono trascorsi due anni dal momento in cui la famiglia — tramite i suoi legali a Bogotá — ha presentato ricorso alla Suprema corte di cassazione contro le due scandalose sentenze di assoluzione dei poliziotti accusati dell'omicidio;

la Corte suprema non ha respinto il ricorso, ritenendolo formalmente corretto;

la Corte si è riservata di esaminarlo per valutarne i contenuti, decidere se accettarlo e, quindi, riaprire il processo oppure respingerlo;

è una fase questa estremamente delicata ed è importante che il Governo italiano, attraverso la nostra diplomazia, ribadisca alle autorità colombiane la ferma volontà di ottenere piena giustizia su questo caso, confermando con determinazione quell'impegno che il Parlamento italiano, con il consenso di tutte le forze politiche, ha più volte espresso in questi anni;

nel caso in cui la Corte suprema respinga il ricorso rimane la possibilità di rivolgersi alla *Conferencia intramericana de los derechos humanos*, che si è già dichiarata competente per esaminare il caso di Giacomo Turra, vista la presunta violazione dei diritti umani;

hanno chiesto giustizia per Giacomo Turra anche sei premi *Nobel* e l'Accademia dei lincai;

vi è stato un caso analogo a quello di Giacomo Turra, sempre in Colombia, che ha colpito un cittadino spagnolo, Inigo Eguiluz, che è stato ucciso insieme ad un sacerdote colombiano. Anche in quel caso era stato ipotizzato da parte delle autorità colombiane un incidente stradale. Nel gennaio del 2001 i poliziotti autori dell'omicidio volontario sono stati condannati a 29 anni di carcere;

la famiglia di Giacomo Turra, da sette anni, si batte con grande coraggio per ottenere finalmente giustizia, supportata dalla società civile che intorno a questo caso si è ampiamente pronunciata e mobilitata, sia a livello nazionale che internazionale, con numerose e significative prese di posizione —:

se il Governo sia a conoscenza del caso Turra e dell'andamento del processo tuttora in corso in Colombia;

quali siano le relazioni diplomatiche tra l'Italia e la Colombia, dopo l'elezione del Presidente Uribe;

se al Governo italiano abbia avuto occasione di sottoporre al nuovo Governo colombiano la « questione Turra »;

nel caso in cui questo non sia successo, quando il Governo preveda di affrontare la questione;

cosa il Governo intenda fare per consentire alla famiglia Turra di ottenere giustizia;

quali strumenti il Governo intenda adottare per sollecitare le istituzioni colombiane, affinché individuino e condannino

alla giusta pena i responsabili dell'omicidio del giovane ragazzo padovano. (3-01351)

(16 settembre 2002)

INNOCENTI e RUZZANTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Corte suprema colombiana ha confermato la sentenza con cui, a suo tempo, un tribunale militare aveva assolto i cinque poliziotti accusati di aver ucciso a Cartagena, nel settembre del 1995, lo studente padovano Giacomo Turra;

secondo la sentenza: « Nel *dossier* esaminato non esistono indizi probatori per condannare i cinque agenti e quindi si conferma l'assoluzione... Molto probabilmente Turra è deceduto a causa del consumo di droga e *alcol* e per i colpi che lui stesso si è inferto nel commissariato di polizia di Cartagena... »;

secondo la Corte non esisterebbero le prove che la morte di Giacomo sia stata causata dalle percosse degli agenti;

così, ci sono voluti sette anni per vedere negata la giustizia a Giacomo, ai suoi familiari, ai suoi amici;

a quanto risulta all'interrogante, l'ambasciata italiana in Colombia non ha avvertito i familiari di Giacomo della sentenza;

il Governo italiano non ha, in nessuna dichiarazione ufficiale, protestato contro le autorità colombiane per non aver individuato e condannato gli omicidi di un giovane ragazzo italiano, visto che — con ogni evidenza — di omicidio si tratta e non certo di morte a causa di colpi che lo stesso Turra si sarebbe inferto;

il Parlamento italiano, senza distinzione, ha chiesto più volte giustizia per Giacomo Turra —:

come giudichi il Governo la scandalosa sentenza della Corte suprema colombiana;

se il Governo non ritenga molto grave il fatto che l'ambasciata italiana in Colom-

bia non abbia avvertito i familiari e se non ritenga doveroso esprimere tutto il proprio dissenso verso le autorità colombiane;

in che modo il Governo intenda tutelare i diritti umani di un cittadino italiano barbaramente ucciso fuori dal proprio Paese, dando così seguito alle sollecitazioni di decine di parlamentari italiani. (3-02403)

(23 giugno 2003)

(ex 4-04560 del 21 novembre 2002)

**(Sezione 2 – Riforma delle funzioni della NATO)**

**B)**

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente degli Stati Uniti d'America ha dichiarato, in relazione alle nuove funzioni che, a suo giudizio, dovrà assumere la Nato, che « ... per essere certi che l'alleanza resti un'organizzazione rilevante, il modo è di puntarne l'attenzione sulle reali minacce alla libertà, affrontare queste minacce e trovare il modo di lavorare insieme per raggiungere il nostro obiettivo: un mondo di pace (si veda *la Repubblica* di mercoledì 20 novembre 2002, alla pagina 13);

è evidente che ci troviamo di fronte ad una vera e propria modificazione dell'oggetto sociale dell'alleanza;

peraltro, appare altrettanto evidente il rischio di una sovrapposizione dei compiti della nuova Nato, prefigurata dal Presidente degli Stati Uniti, con i compiti e le funzioni dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, con il pericolo rappresentato dalla presenza di un'organizzazione di tipo militare che si muove al di fuori e, teoricamente, anche contro le risoluzioni dell'Onu;

questa eventualità può generare confusione giuridica e contribuisce allo svuotamento definitivo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite —:

se non ritenga di dover esprimere con chiarezza il pensiero del Governo italiano sull'annunciata riforma dell'oggetto sociale della Nato e sulla potenziale conflittualità che una tale modificazione può creare con l'Organizzazione delle Nazioni Unite. (3-01608)

(20 novembre 2002)

**(Sezione 3 – Iniziative diplomatiche a favore del rispetto dei diritti umani, civili e politici a Cuba)**

**C)**

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

approfittando della concentrazione dell'opinione pubblica mondiale sulle tragiche vicende belliche che sconvolgono la terra irachena, Fidel Castro si è nuovamente espresso in una *performance* tipicamente comunista, incarcerando ottanta attivisti per i diritti umani;

Elizardo Sanchez, uno dei *leader* dei dissidenti cubani, ha dichiarato: « Questa forma di repressione è la peggiore che si ricordi nella storia di Cuba, senza escludere l'era coloniale. Mai prima d'ora tanta gente è stata così severamente punita per dei crimini di pensiero. Sono veramente prigionieri di coscienza (si veda *Il Secolo d'Italia* di martedì 8 aprile 2003, alla pagina 11);

Governi ed associazioni del mondo intero hanno — inutilmente — elevato una forte protesta per questo ennesimo crimine del dittatore comunista cubano contro la libertà, giustificato con la risibile giustificazione secondo cui gli attivisti ar-

restati sarebbero »traditori« che cospirano con gli Stati Uniti d'America per rovesciare il Governo cubano;

appare francamente inammissibile che la comunità internazionale si »lavi la coscienza« limitandosi ad un'eterea protesta, che si aggiunge alle migliaia di proteste che costellano il quarantennio interminabile di feroce dittatura comunista di Fidel Castro —:

quali concrete iniziative di carattere diplomatico intenda assumere per favorire la liberazione degli attivisti arrestati a Cuba e per richiedere il ripristino delle più elementari libertà personali e collettive all'interno della comunità civile cubana. (3-02183)

(9 aprile 2003)

**GHIGLIA e DELMASTRO DELLE VE-  
DOVE.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la fucilazione, avvenuta a Cuba, di tre persone, in quanto presunti responsabili del sequestro di un traghetto, nulla aggiunge al carattere criminale del regime comunista, che da quarant'anni incarcera, tortura ed uccide i propri cittadini;

come in ogni Paese autenticamente comunista, la pretesa di esercitare il diritto di libertà di espressione è considerata un grave reato;

settantacinque dissidenti sono stati condannati — mentre l'attenzione dell'opinione pubblica era concentrata sugli eventi bellici in terra irachena — a pene detentive variabili da sei a ventotto anni;

in questi giorni persino il premio *Nobel* per la letteratura (e comunista convinto) Josè Samarago ha preso le distanze dalle iniziative criminali e liberticidi di Fidel Castro e dell'apparato poliziesco repressivo del regime;

l'indulgenza, di cui sembra godere Fidel Castro, non ha ragione d'essere ed anzi produce l'effetto di stimolare ulte-

riormente la pratica dell'assassinio e della carcerazione per tutti coloro che non sono (e non vogliono sentirsi) comunisti;

il mondo libero, che ha ritenuto di poter legittimamente utilizzare le forze armate per riportare la libertà in Iraq, si limita a formali, reiterate ed inutili proteste, nella piena consapevolezza della totale indifferenza del satrapo che regna sull'isola di Cuba;

la mancata adozione di adeguate misure contro i crimini comunisti a Cuba rischia di accentuare i meccanismi di stolta complicità che molti Paesi occidentali manifestano nei confronti del regime castrista —:

se non ritenga di assumere le più gravi iniziative diplomatiche nei rapporti bilaterali con lo Stato cubano, per evitare di appartenere al coro di silenziosa complicità che da troppi decenni tende a nobilitare di rivoluzione la pratica volgarmente comunista dell'omicidio e della carcerazione. (3-02203)

(15 aprile 2003)

**REALACCI, GIACHETTI e MOSELLA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nell'ultimo periodo a Cuba si è registrata un'ulteriore stretta repressiva verso il dissenso politico e verso i tentativi di « fuga » dal Paese, fino all'episodio che ha portato alla fucilazione di tre cittadini cubani arrestati dalla guardia costiera mentre cercavano di raggiungere in battello la Florida;

tali pratiche, come ogni sistematica violazione dei diritti umani, civili, politici, sono inaccettabili e vanno condannate;

nel giudizio complessivo sul regime cubano occorre tenere conto di tutti gli aspetti della condizione politica, sociale e civile di Cuba, dunque anche dei notevoli risultati raggiunti nella riduzione delle diseguaglianze sociali e nel dare accesso a tutti all'istruzione e a servizi sanitari adeguati;

va condannato l'embargo cui da molti anni gli Stati Uniti sottopongono Cuba, per le sue gravi conseguenze sociali ed economiche sulla popolazione e anche perché finisce col restringere le possibilità di un avvio di transizione democratica;

va incoraggiato lo sforzo messo in atto da molti Paesi europei per accrescere i contatti e le relazioni economiche e culturali con Cuba;

recentemente membri del Governo, oltre che esponenti sia della maggioranza che dell'opposizione, si sono recati in visita a Cuba, incontrando responsabili politici di alto livello e concludendo accordi di cooperazione in campo economico e culturale —:

se i rappresentanti ufficiali del Governo italiano in visita a Cuba abbiano manifestato con chiarezza e forza al Governo cubano la condanna per le violazioni dei diritti umani, civili e politici e l'auspicio di una progressiva democratizzazione del regime cubano;

se e quali passi il Governo abbia compiuto o intenda compiere per rappresentare al Governo cubano il disagio e la preoccupazione dell'Italia per questo recente inasprimento delle misure di repressione. (3-02404)

(23 giugno 2003)

(ex 4-06103 del 16 aprile 2003)

**(Sezione 4 – Ipotesi di alleanza tra Alitalia e Volare group)**

**D)**

TIDEL. — *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

corrono voci insistenti sull'ipotesi di un'alleanza tra Alitalia e Volare Group, con l'intento di istituire una compagnia *low-cost*;

le organizzazioni sindacali, almeno alcune, hanno espresso contrarietà e riserve verso tale ipotesi, sottolineando so-

prattutto che Volare Group è una società che non applica normative di lavoro, livelli salariali e intrattiene relazioni sindacali assolutamente inaccettabili al giorno d'oggi;

la creazione di un'aviolinea *low-cost* deve essere, comunque, discussa con le parti sociali nella sede opportuna, cioè il comitato di monitoraggio del piano industriale Alitalia, istituito con l'accordo di Palazzo Chigi del 9 aprile 2002 —:

se siano fondate le voci su questa ipotesi e, se confermate, perché l'Alitalia non abbia coinvolto le parti sociali, nel rispetto degli accordi vigenti e sottoscritti;

se condividano l'opinione che la creazione di una *low-cost*, in assenza di una normativa contrattuale nazionale e di regole certe a livello europeo, significherebbe, di fatto, autorizzare una selvaggia aggressione al costo del lavoro, con la rottura degli equilibri raggiunti e delle condizioni di lavoro vigenti e con gravi conseguenze nelle relazioni sindacali;

se, infine, il giusto obiettivo dell'Alitalia di recuperare quote di mercato non possa essere meglio conseguito attraverso il piano industriale e una politica delle alleanze, che escluda la costituzione di una nuova *low-cost* in seno all'Alitalia. (3-01616)

(21 novembre 2002)

**(Sezione 5 – Efficacia dell'attività ispettiva dell'Ispesl)**

**E)**

GHIGLIA e DELMASTRO DELLE VE-DOVE. — *Ai Ministri della salute e del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Ispesl, Istituto per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro, assume un ruolo di primaria importanza nell'ambito di una seria politica del lavoro in un Paese che — è bene ricordarlo — registra il tristissimo primato di 1300 decessi all'anno per infortuni sul lavoro e di 750.000 infortuni;

le concause che danno vita a questo fenomeno sono numerose, ma, fra esse, va annoverata anche l'incredibile inefficacia dell'Ispesl medesimo, che offre un pessimo servizio all'utenza;

a fronte di richieste di collaudi, accompagnate dal relativo pagamento, l'Ispesl impiega anni per effettuare il collaudo medesimo, mettendo, dunque, gli imprenditori nelle condizioni di dover utilizzare impianti non collaudati, essendo inimmaginabile che apparecchiature ed attrezzature del costo di centinaia e centinaia di milioni di vecchie lire vengano tenute inattive in attesa di collaudo, che — come detto — a volte viene effettuato dopo 5-6 anni;

pare contraddittorio che l'istituto che presiede alla prevenzione ed alla sicurezza sul lavoro finisca per divenire esso stesso causa indiretta di infortuni sul lavoro per un'inefficienza che continua da lustri, senza che alcun Governo — e precipuamente quelli che per definizione avrebbero dovuto difendere gli interessi dei lavoratori — vi ponga mano —:

se, nell'ambito delle politiche finalizzate alla sicurezza sul lavoro ed alla prevenzione degli infortuni, non si ritenga indispensabile — ed anzi, propedeutico — riorganizzare l'Ispesl, affinché i collaudi, prepagati dagli utenti, vengano effettuati entro una tempistica dignitosa e non dopo anni, come ormai avviene da molti anni. (3-00367) (26 ottobre 2001)

**(Sezione 6 – Iniziative a favore dei medici specializzandi)**

**F)**

RUZZANTE, BATTAGLIA, LABATE, ADDUCE, CENNAMO, TRUPIA, BIELLI, CRISCI, RAFFAELLA MARIANI, ABBONDANZIERI, GALEAZZI, GRANDI e MOTTA. — *Ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 16 ottobre 2002, nell'aula Morgagni del Policlinico di Padova, si è

tenuta l'assemblea plenaria dell'Associazione medici specialisti della Comunità europea e specialisti in formazione;

l'assemblea ha evidenziato come il Governo non abbia reperito fondi per la stipula dei contratti di formazione lavoro, relativi ai medici specializzandi, previsti dal decreto legislativo n. 368 del 1999 e dalle direttive comunitarie, né fondi per adeguare l'importo dell'attuale borsa di studio, pari a circa 800 euro mensili, che attualmente è congelato fino al 2006;

poiché una normativa di questo Governo prevede il ritorno in Parlamento di tutte le leggi prive di copertura finanziaria, c'è il rischio che anche il decreto legislativo 368 del 1999 venga cancellato;

l'assemblea, quindi, ha approvato all'unanimità il piano di agitazione, che, iniziato il 21 ottobre 2002, durerà fino all'11 novembre 2002, quando scatterà l'astensione a tempo indeterminato da tutte le attività assistenziali;

solo a Padova sono 1.600 gli specializzandi che lavorano nelle cliniche universitarie e negli ospedali, in tutta Italia sono circa 25.000;

una loro astensione sarebbe disastrosa per il funzionamento degli ospedali e per la cura dei pazienti, visto che — nonostante le autorità accademiche e sanitarie abbiano sempre assicurato che l'attività del personale medico specializzando non potrà mai essere sostitutiva del medico strutturato — svolgono un ruolo indispensabile per il funzionamento dei reparti;

l'incidenza del ruolo degli specializzandi è decisivo non solo nelle cliniche e negli ospedali padovani, ma in tutto il Paese e la copertura delle risorse necessarie per i contratti di formazione lavoro è garanzia per la qualità della formazione *post-laurea* sul campo —:

se il Governo intenda adottare iniziative normative per venire incontro alle

legittime e giuste richieste dell'Associazione medici specialisti della Comunità europea e specialisti in formazione e con quali strumenti intenda valorizzare il ruolo degli specializzandi, dai quali dipende gran parte del futuro della sanità italiana;

se il Governo intenda incentivare la formazione, la pratica clinica e la ricerca sul campo, che senza i necessari fondi rischiano di immiserire, con gravi conseguenze per il livello delle professionalità e, di conseguenza, per la qualità dell'assistenza. (3-01516)

(24 ottobre 2002)

**(Sezione 7 – Ipotesi di chiusura dell'ospedale di Malcesine e rispetto dei livelli essenziali di assistenza nella regione Veneto)**

**G)**

OLIVIERI e RUZZANTE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la regione Veneto ha elaborato le cosiddette « schede di riorganizzazione ospedaliera », che, di fatto, hanno cancellato una sperimentazione di centro ortopedico interregionale, a cui era deputato il nosocomio di Malcesine;

inoltre, è stato annullato un concorso di idee per riqualificare il citato centro ortopedico, benché vi fossero ben tre proposte provenienti, tra l'altro, anche da privati;

sono stati convocati i primari di ortopedia e riabilitazione dell'ospedale di Malcesine da parte della regione per informarli dei tempi per la smobilitazione di tutto il personale: il 30 giugno 2003 riduzione dei posti letto ospedalieri di riabilitazione (da 150 a 50), il 31 dicembre 2003 o al massimo 30 giugno 2004 chiusura di tutto l'ospedale;

l'associazione disabili motori, a mezzo del proprio vice presidente Adriano Piffer, ha denunciato da tempo la volontà della regione Veneto di chiudere l'ospedale, con la conseguente privazione dell'unico punto di riferimento nazionale di un centro d'alta specializzazione per i poliomielitici, malati che hanno patologie di ritorno legate all'età, ed in proiezione per tutti coloro che, purtroppo, ancora oggi contraggono quella malattia;

l'associazione disabili motori aveva anche presentato un progetto di rilancio dell'ospedale ed è disposta a costituire una fondazione ed a gestire il centro ortopedico (tra l'altro, sull'ospedale l'associazione vanta una eredità morale, essendo questi nato da un lascito indirizzato espressamente ai poliomielitici);

risulta che i problemi dell'ospedale di Malcesine non sono legati né alla produzione (riabilitazione e chirurgia lavorano al massimo ritmo possibili con liste d'attesa anche di 18 mesi), né all'utenza (persino dalla Germania sarebbero disponibili ad inviare pazienti), né di conti di bilancio (nel 2002 risultano utili per 2 milioni di euro);

la regione Veneto sostanzia la sua volontà di chiusura dell'ospedale di Malcesine con riferimento alla marginalità del medesimo rispetto al sistema sanitario veneto;

si ha la sensazione che la vera motivazione per la chiusura sia da individuarsi con riferimento alla appetibilità edilizia-turistica che rivestono i due edifici del centro ortopedico, immersi in uno splendido parco a balcone sul lago di Garda —:

se le prestazioni ortopediche di cui si è detto in premessa rientrano tra le prestazioni da erogare nei livelli essenziali di assistenza e, in caso affermativo, se la regione Veneto, dopo la chiusura del citato centro, sia in grado di soddisfarli.

(3-01736)

(17 dicembre 2002)

**(Sezione 8 – Scelta della sede del centro di alta specializzazione per il trattamento e lo studio della talassemia)**

**H)**

MAURANDI, CABRAS, CARBONI, LADU, TONINO LODDO e SORO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della salute ha deciso di istituire a Roma il centro di alta specializzazione per il trattamento e lo studio della talassemia;

l'articolo 48 della legge n. 3 del 2003, « Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione », stabilisce che il Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nell'individuare la sede del centro dovrà « tener conto delle esperienze maturate sul territorio nazionale nella cura e nell'insegnamento riguardanti la talassemia »;

la talassemia è una malattia diffusa fra le popolazioni del Mediterraneo, per quanto riguarda l'Italia la sua diffusione riguarda la Sardegna e la Sicilia; in Sardegna l'incidenza della patologia vede la presenza di 1.300 malati e di 200.000 portatori;

l'aspetto della prevenzione nella diffusione della talassemia rappresenta un elemento essenziale dell'attività scientifica e sanitaria, perché può condurre ad un abbattimento significativo dell'incidenza della malattia sulla popolazione;

da questo punto di vista, l'ospedale microcitemico di Cagliari ha maturato una lunga e proficua esperienza nella cura e nella prevenzione della talassemia, con un effetto evidente e misurabile di abbattimento dell'incidenza della malattia sulla popolazione sarda;

l'istituzione del centro di alta specializzazione potrebbe rappresentare un'im-

portante occasione per diffondere le esperienze maturate sul piano della ricerca, della cura e della prevenzione;

l'11 dicembre 2002, in occasione dell'approvazione della legge suddetta, il Governo accoglieva come raccomandazione un ordine del giorno (9/2122-bis-c/9 a prima firma dell'onorevole Maurandi), che impegnava il Governo a privilegiare, nell'individuazione del centro di alta specializzazione, « gli istituti che, oltre ad attività didattica e di ricerca, possano vantare un'adeguata esperienza relativamente all'analisi del fenomeno sul complesso della popolazione, alla prevenzione e alla cura della patologia, al raggiungimento di apprezzabili risultati nella ricerca per l'eliminazione definitiva della talassemia e nella riduzione dell'incidenza della malattia sulla popolazione oggetto di prevenzione e di cura » —:

quali siano le ragioni che hanno indotto il ministero della salute a istituire il centro a Roma e a trascurare del tutto l'ospedale microcitemico di Cagliari e l'esperienza da esso maturata sul piano dell'analisi del fenomeno, della prevenzione e della cura della patologia;

quali siano le ragioni che hanno indotto il Governo a disattendere l'impegno assunto con il Parlamento con l'accoglimento dell'ordine del giorno citato, che prefigurava un'adeguata considerazione dell'ospedale microcitemico di Cagliari;

se non ritenga che nella scelta operata abbiano pesato considerazioni e condizionamenti estranei a corrette considerazioni di carattere specificamente scientifico e sanitario. (3-02150)

(2 aprile 2003)

MASSIDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della salute e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sarebbe imminente la realizzazione del progetto internazionale di talassemia, che prevede l'istituzione, in Italia, di un

centro di riferimento per tutti gli Stati, sia del bacino del Mediterraneo che del resto del mondo, nei quali è presente la talassemia. Oltre alle attività di ricerca, prevenzione, cura e assistenza, il centro dovrebbe ospitare una scuola per medici;

per le risorse finanziarie, il ministero degli affari esteri potrebbe mettere a disposizione circa 9 miliardi di vecchie lire, mentre altri 60 sarebbero dovuti essere individuati nella legge finanziaria per il 2002;

secondo indiscrezioni, la sede del centro sarebbe stata individuata nell'ospedale azienda di Pesaro;

l'unico centro italiano all'avanguardia in grado di ospitare un centro sulla talassemia è l'istituto regionale per le microcitemie di Cagliari;

la  $\beta$ -talassemia è una malattia genetica complessa, per il cui trattamento occorrono molteplici interventi tra cui:

a) terapia trasfusionale tradizionale corretta associata a terapia chelante di ferro;

b) trapianto di midollo allogenico da parenti o fratelli *HLA* identici ed in via sperimentale da soggetti non correlati *HLA* identici;

c) diagnostica ematologica e molecolare pre o *post* natale; diagnostica preimpianto;

d) *screening* e consultazione genetica della coppia a rischio, cioè quella costituita da due portatori sani;

e) attività di ricerca nei seguenti settori:

1) sviluppo di nuovi chelanti del ferro attivi per via orale;

2) sviluppo di terapia genica, specie con l'uso di nuovi vettori virali (*lentivirus*);

3) riattivazione della produzione di *Hb* fetale, per ovviare alla mancanza di quella adulta tipica della  $\beta$ -talassemia;

4) analisi dei fattori genetici attenuatori del quadro clinico;

5) miglioramento del trapianto di midollo allogenico;

6) sviluppo di tecniche di trapianto fetale;

un centro di riferimento per la cura e prevenzione della talassemia dovrebbe possedere la capacità per attuare tutti gli interventi menzionati e, inoltre, essere collocato in una regione italiana ad alta incidenza per la  $\beta$ -talassemia, avere un riconoscimento internazionale per un'attività globale di intervento, come accennato, ed avere personale con un *curriculum* scientifico che assicuri tutte le prestazioni necessarie;

l'unico centro italiano ad avere le caratteristiche precedentemente esposte è l'istituto regionale per le microcitemie di Cagliari, che opera, tra l'altro, in un territorio — la Sardegna — che ha le percentuali più alte al mondo di diffusione della malattia;

il medesimo istituto, per l'attività svolta, il ruolo ricoperto e il prestigio internazionale conseguito, è stato nominato, già 15 anni fa, « *Who Collaborative centre for community control of inherited hemoglobinopathies* ». Nessun altro centro italiano ha ricevuto uguale riconoscimento;

tra i risultati di rilievo conseguiti dall'istituto, vanno menzionati la considerevole riduzione del numero di nuovi nati affetti da  $\beta$ -talassemia in Sardegna (da 1:2500 nati vivi a 1:4000), una sopravvivenza libera da malattia dopo trapianto di midollo allogenico del 90-95 per cento ed un'attività scientifica di alto livello pubblicata nelle migliori riviste internazionali;

altre strutture che potrebbero aspirare a ospitare il centro di riferimento per la talassemia sarebbero il reparto di ematologia di Pesaro e quello dell'ospedale « Cervello » a Palermo. Il centro di Pesaro si occuperebbe unicamente di trapianto di midollo, sia a livello clinico che di ricerca,

ma non affronterebbe le tematiche della talassemia globalmente, come illustrato nella presente interrogazione. Mentre il centro di Palermo non effettuerebbe trapianto di midollo e la sua attività di ricerca sarebbe molto limitata —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

se corrisponda al vero che il centro di riferimento per la talassemia potrebbe essere realizzato a Pesaro;

se, nella scelta della sede del centro di riferimento per la talassemia, si sia tenuto conto dell'attività svolta nei centri operanti sul territorio italiano e dell'incidenza della malattia regione per regione;

quali iniziative si intendano assumere affinché nella realizzazione del centro di riferimento per la talassemia venga valorizzata maggiormente l'esperienza maturata da alcuni centri italiani e vengano concentrate le risorse finanziarie e umane in quelle regioni dove è più diffusa la talassemia;

se non ritengano opportuno affidare a un comitato scientifico internazionale la scelta della struttura dove realizzare in Italia il centro di riferimento per la talassemia. (3-02405)

(23 giugno 2003)

(ex 4-01316 del 9 novembre 2001)

**(Sezione 9 – Misure a tutela dei lavoratori per prevenire il rischio della diffusione del virus della SARS in Italia)**

**I)**

RUGGHIA, SANDI e ROTUNDO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

è diffusa nel nostro Paese la preoccupazione circa la possibile estensione della sindrome acuta respiratoria severa (*Sars*);

il Ministro interrogato, escludendo motivi di allarmismo sulla diffusione della malattia, ha invitato la popolazione a sospendere i viaggi nei Paesi a rischio di contagio;

risulta agli interroganti che numerose aziende continuano ad inviare, per motivi di lavoro, nei Paesi suddetti i propri dipendenti o collaboratori senza chiederne l'assenso —:

se non intenda adottare idonei provvedimenti per tutelare la salute dei lavoratori e impedire ogni pericolo di contagio del *virus* della *Sars* nel nostro Paese.

(3-02184)

(10 aprile 2003)

**(Sezione 10 – Delibere delle ASL per il controllo dell'emigrazione sanitaria infraregionale)**

**L)**

BLASI, CROSETTO, GIOACCHINO ALFANO, ZORZATO, GIUDICE, BORIello, SAVO, TARANTINO, FALANGA, ROMOLI e VERRÒ. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda sanitaria locale n. 3 del lagonegrese in Basilicata ha adottato, con deliberazione n. 141 del 17 gennaio 2003, un provvedimento monocratico del direttore generale, avente ad oggetto: « Misure per la riduzione dell'emigrazione sanitaria infraregionale »;

detta deliberazione ha lo scopo di ridurre quella che il direttore generale chiama « crescente emigrazione sanitaria, attraverso iniziative per il controllo globale del tasso di ospedalizzazione grezzo »;

a tale scopo viene introdotto un progetto incentivante per i medici di medicina generale, finalizzato proprio ad un controllo della mobilità ospedaliera infraregionale;

in particolare, il progetto prevede un'erogazione pari al 3 per cento della minore spesa sostenuta per un solo ricovero in ambito infraregionale che verrà evitato: ciò implica che per un qualsiasi *Drg* del valore di 2157,83 euro spetterà al medico una quota pari a 65,27 euro;

inoltre, pare di comprendere agli interroganti che la determinazione del direttore generale incide direttamente sulla sfera di un principio costituzionale del nostro Paese: il diritto alla salute, inteso anche come possibilità di scegliere il luogo ritenuto dall'ammalato più idoneo alle proprie cure senza nessun condizionamento e, soprattutto, senza nessuna barriera burocratica che possa incidere il significato più profondo di questo diritto. Pagare una « percentuale » ad un medico di base, oltre che violare questo principio, ci sembra porsi sul confine morale della deontologia professionale degli stessi medici, ai quali viene offerto un incentivo che potrebbe finire per restringere le opportunità di cura nel solo ambito del territorio dell'azienda sanitaria locale di riferimento. Né va sottaciuto l'esplicito riferimento che il direttore generale fa, citiamo testual-

mente, « ad iniziative per il controllo globale del tasso di ospedalizzazione grezzo »;

non volendo giudicare la ruvidità di alcuni termini, che non si dimentichi vengono utilizzati in un contesto socio-sanitario come quello della cura degli ammalati presso gli ospedali pubblici, si deve, invece, sottolineare come l'offerta sanitaria tende, in questa circostanza, ad essere oltre misura burocratizzata e sottoposta ad un serrato e centralizzato controllo amministrativo;

gli interroganti ritengono che il diritto di scelta dei cittadini debba essere garantito e riconosciuto su tutto il territorio nazionale —:

se risulti al Ministro interrogato che altre aziende sanitarie locali del territorio nazionale abbiano adottato analoghi e, ad avviso degli interroganti, illiberali e coercitivi provvedimenti;

se non ritenga che sul principio contenuto nel predetto atto le organizzazioni di categoria dei medici di medicina generale del nostro Paese debbano essere ascoltate. (3-02232)

(29 aprile 2003)